

Una commedia nera

«La mia Milano cinica spiega vent'anni italiani»

Patierno porta sullo schermo «La gente che sta bene» di Baccolo Bisio: «Mai interpretato nella mia carriera un ruolo più cattivo»

Oscar Cosulich

Il «dramedy», contrazione lessicale che indica quel genere cinematografico che fonde dramma e comicità, è una forma narrativa che, dopo anni di commedie leggere, avulse da qualunque attinenza con la realtà che ci circonda, sta tornando in auge nel cinema italiano. I registi con maggiore sensibilità verso il sociale usano ora per raccontare l'ultimo ventennio, bilanciando diversamente le dosi di dramma e commedia a seconda delle vicende narrate. Se il livornese Virzì, nel «Capitale umano», spinge la storia fin sui terreni del noir, il napoletano Francesco Patierno in «La gente che sta bene» lascia più spazio alla commedia, senza però rinunciare a toni acri nella sua denuncia della miseria intellettuale e morale che pervade una certa parte del nostro Paese, che è poi sempre quella: la Brianza in genere per Virzì, più specificamente Milano per Patierno.

Tratto dall'omonimo romanzo di Francesco Baccolo Duchesne, «La gente che sta bene» è stato adattato e sceneggiato dal Patierno con lo stesso scrittore, insieme a Federica Favote Marco Pette-nello. Prodotto da

Madeleine e Colorado Film con Rai Cinema, il film arriva in sala il 30 gennaio, distribuito in 300 copie da 01. Racconta la storia dell'avvocato Umberto Dorloni (Claudio Bisio), laido arrampicatore sociale, anaffettivo e pieno di sé, pronto a triturare le vite di chiunque incontri e licenziare su due piedi collaboratori storici dello studio dove lavora, pur di realizzare i sogni di gloria che lo rendono cieco e sordo, incapace persino di ascoltare i suggerimenti della moglie (Margherita Buy), una donna che ha deciso di non sfruttare il proprio talento professionale, per dedicarsi solo alla famiglia. L'inaspettato licenziamento dallo studio e l'incontro di Borloni con uno squalo più grosso e affamato di lui (Diego Abatantuono), lancia il protagonista in un intricato giro di finanza internazionale, dal quale potrà uscire integro solo se riuscirà a cambiare radicalmente il proprio approccio alla vita e al lavoro.

«Non era mia intenzione dare "messaggi"», spiega Patierno, «volevo solo raccontare una storia che, secondo me, esemplifica un ventennio di vita italiana. Il film rispecchia la perdita di valori di una società che crede solo nel denaro, la Milano della gente che pensa di star bene nonostante la crisi, anche se sarebbe superficiale liquidarla soltanto come la Milano di Berlusconi. Piuttosto, anche se non era nostra intenzione sbandierarlo amò di manifesto, ci inte-

ressava mostrare come, in un ambiente maschile e maschilista, alla fine possano emergere soltanto le qualità e i valori dei personaggi femminili e su tutti Carlita, moglie di Dorloni che ha trovato in Margherita Buy un'interprete straordinaria, capace di recitare coi silenzi dove era costretta dalla logorrea del personaggio di Bisio».

«Questo è in assoluto il personaggio più cattivo che io abbia mai interpretato», conferma Bisio, «è stato bello renderne la miseria umana, anche se mi chiedevo spesso come avesse fatto Carlita/Buy a innamorarsi e sposare un tale deficiente». La risposta la dà la stessa attrice, che spiega come il suo personaggio sia «una donna molto risolta e cosciente del proprio valore. Proprio per questo, in passato, ha avuto il coraggio di rinunciare alla carriera legale per crescere i figli».

Curiosamente il ruolo di Bisio era stato vaticinato già nel romanzo di Baccolo perché, rivela Francesco Patierno, «nel libro c'è una parte in cui il protagonista, in pieno delirio egomaniaco durante una festa, dice che, se mai si facesse un film sulla sua vita, allora vorrebbe essere interpretato da Bisio».

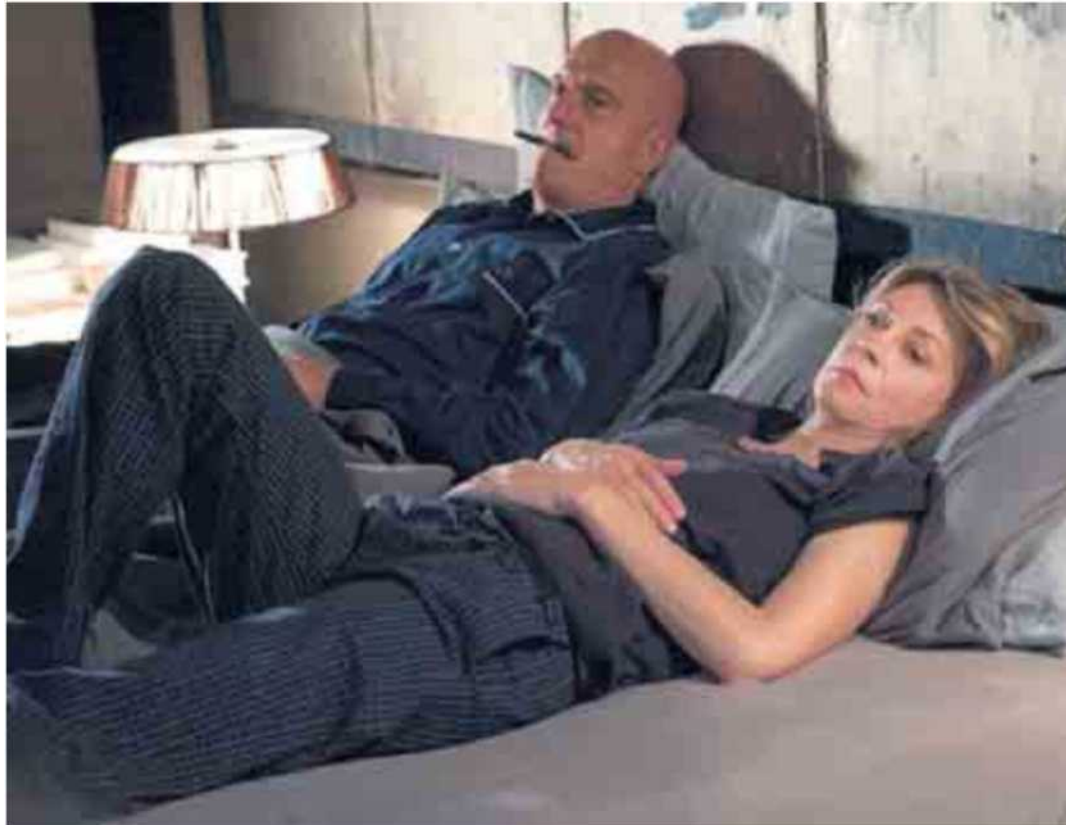
«Quella parte del libro abbiamo dovuto evidentemente tagliarla in fase di sceneggiatura», sorride Baccolo, «ma per me è stato bellissimo vedere quel vaticinio diventare realtà sullo schermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regista

«In ambienti maschilisti vincono i valori femminili»





Regista
A sinistra
il cineasta
Francesco
Patierno

In coppia Claudio Bisio e Margherita Buy in una scena del film «La gente che sta bene»